

## XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2010  
**192<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente  
**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

## IN SEDE REFERENTE

**(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali**  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore **ASCIUTTI** (PdL) il quale sottolinea con soddisfazione come il decreto-legge n. 64 realizzi finalmente quella riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche da lungo tempo attesa e sollecitata. Ricorda infatti che la stessa Commissione istruzione del Senato ha ripetutamente chiesto un confronto con il ministro Bondi per discutere le linee del riordino, e ciò è puntualmente avvenuto in ben tre audizioni, in data 11 novembre 2008, 11 febbraio 2009 e 13 gennaio 2010, nonché nei dibattiti che sono seguiti. Né va dimenticata la risoluzione che la Commissione ha approvato con spirito assolutamente *bipartisan* il 18 marzo 2009 per sollecitare una riforma finalizzata ad incentivare la qualità complessiva del sistema.

È del resto noto a tutti, prosegue, che le Fondazioni lirico-sinfoniche attraversano una fase di crisi dovuta alla crescita esponenziale della spesa per il personale. Fa presente in particolare che, a fronte di finanziamenti statali sostanzialmente invariati dal 2003 ad oggi (sempre pari a circa 230 milioni di euro), la spesa per la contrattazione ha conosciuto una impennata dopo l'abrogazione della norma calmieratrice di cui egli stesso era stato proponente nel decreto-legge n. 7 del 2005. Proprio l'esplosione dei costi dopo l'abrogazione di quella norma testimonia a suo giudizio l'urgenza di intervenire per riportare la spesa sotto controllo ed avviare procedure di risanamento idonee ad evitare il definitivo fallimento del sistema lirico-sinfonico italiano.

Ritiene dunque che questo sia lo spirito del decreto-legge n. 64, mediante il quale si introducono norme coraggiose in materia di contrattazione. Evidenzia peraltro che una delle anomalie meno condivisibili registrate anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione negli ultimi due anni di lavoro riguarda proprio la sproporzione tra contratto nazionale e contratti integrativi: non ritiene infatti tollerabile che il contratto nazionale - non a caso fermo al 2003 - finisca per regolare aspetti solo marginali, mentre la sostanza della contrattazione avvenga a livello integrativo. Rammenta in proposito che i contratti integrativi prevedono indennità davvero speciose di cui delinea brevemente i contenuti. Inoltre, non è previsto attualmente il rapporto di esclusività con la Fondazione, sicché le orchestre spesso svolgono attività esterne, con conseguente aggravio di bilancio a carico dell'ente di appartenenza. Il decreto-legge riorganizza pertanto la struttura del contratto collettivo nazionale, attribuendo un importante ruolo di consulenza all'ARAN in considerazione del carattere a tutti gli effetti di diritto pubblico delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui bilanci sono per la maggior parte finanziati da soggetti pubblici, non solo statali. Occorre tuttavia a suo avviso che le parti contraenti siano indotte a firmare il prima possibile il nuovo contratto nazionale, superando lo stallo che dura da più di otto anni e che è stato generato dal maggiore interesse a stipulare contratti integrativi, evidentemente più redditizi. A tal fine, precisa che il decreto ha introdotto il taglio del 50 per cento del trattamento economico aggiuntivo qualora il nuovo contratto non sia firmato entro un anno. Ritiene peraltro che tale termine sia idoneo per assicurare la più ampia contrattazione necessaria,

all'esito della quale giudica legittimo porre una sanzione nel caso di colpevole inerzia. La firma del contratto collettivo consente del resto il recupero rispetto a molti dei tagli e rappresenta dunque l'obiettivo principale verso cui tendere tutti gli sforzi.

Analogamente, condivide la riproposizione delle norme sul blocco del *turn over* che, come già ricordato, sono state le uniche in passato a determinare un raffreddamento della spesa per il personale. Menziona al riguardo alcuni fenomeni degenerativi, tali per cui non tutto il personale di ruolo svolgeva effettivamente i compiti per i quali era stato assunto. Sempre in materia di personale, sottolinea poi con favore la possibilità attribuita alle Fondazioni di ricorrere alle diverse tipologie contrattuali flessibili della cosiddetta "legge Biagi", onde evitare la consueta trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato per via giurisprudenziale a seguito di massicci ricorsi alla magistratura.

Passando ad un altro dei punti contestati del decreto, rileva che, al momento, esso non prevede alcuna distinzione fra Fondazioni cosiddette "di serie A" e "di serie B" ai fini della concessione dell'autonomia. Resta tuttavia evidente la circostanza che le 14 Fondazioni lirico-sinfoniche riconosciute dallo Stato non sono certamente tutte uguali, in termini di gestione, ricavi, sostegno privato, radicamento sul territorio. A titolo di esempio, ricorda che La Scala di Milano destina solo il 50 per cento del suo bilancio al personale, a fronte di una media dell'80 per cento degli altri teatri, riceve un sostegno da parte dei privati pari al 50 per cento del suo bilancio e incassa dalla bigliettazione oltre il 20 per cento a fronte di una media degli altri assai più bassa. A tale ultimo riguardo cita i dati relativi agli incassi dei biglietti di alcuni teatri, tra cui quelli di Bari, Trieste, Napoli, Genova e Bologna.

Né la situazione italiana è paragonabile a quella estera, dove il teatro lirico sostenuto dallo Stato è generalmente uno solo. Ritene infatti che, pur essendo l'Italia la patria della lirica in cui è giustificata una folta presenza di enti disseminati sul territorio, questo non possa equivalere ad un sostegno assistenziale ed indiscriminato ad una pluralità di soggetti non sempre virtuosi. Reputa perciò assolutamente corretto prevedere la definizione di parametri sulla base dei quali giudicare la possibilità di una maggiore autonomia delle Fondazioni.

Sottolinea altresì il rilievo della norma sul pensionamento dei ballerini, la quale consentirà un risparmio di oltre 10 milioni di euro. Si tratta del resto a suo giudizio di una disposizione in linea con gli ordinamenti stranieri e che consente una razionalizzazione opportuna della spesa. Si sofferma poi in particolare sul regime che si applicherebbe alle ballerine, precisando poi che per gli uomini ci sarebbe una perdita di pochi anni rispetto all'età pensionabile massima; segnale comunque che il comparto è soddisfatto per tale misura, tanto più che era attesa da tempo.

Quanto alle altre disposizioni recate dal decreto-legge, si augura che siano ampiamente condivise. Afferma infatti che la riforma dell'IMAIE è un atto dovuto, dopo la meritoria azione del Ministero a fronte delle malversazioni occorse in passato su cui è in atto il lavoro della magistratura. Anche su Cinecittà il Dicastero ha svolto una condivisibile opera di risanamento, che ha tuttavia reso ancor più evidente l'esigenza un ammodernamento della *mission*. In proposito, avrebbe reputato auspicabile consentire la prosecuzione dell'attività di tale ente, ma ciò non è più possibile nel contesto attuale date le ristrettezze economiche; si interroga dunque sull'ipotesi di trasferire parte del personale di Cinecittà alle dipendenze del Ministero, onde alleggerirne i costi, sempre che ciò sia compatibile con le disponibilità di bilancio.

Per quel che riguarda lo spettacolo dal vivo, tiene a precisare che le norme previste dal decreto-legge si sovrappongono solo in minima parte al testo attualmente all'esame della Camera dei deputati e rivestono comunque carattere transitorio in attesa della riforma di settore.

Giudica infine importante il superamento dell'obbligo del *global service* per i servizi aggiuntivi, che in passato ha determinato aggravii di spesa anziché risparmi come nelle intenzioni originarie del legislatore. Quel sistema infatti imponeva la gestione unitaria di numerosi servizi con effetti poco concorrenziali.

In attesa degli spunti che saranno offerti nel corso della discussione generale, si dichiara fin d'ora aperto a considerare le proposte che verranno avanzate, augurandosi peraltro che il Senato voglia tempestivamente assicurare il proprio contributo ad una riforma importante la cui approvazione rappresenta requisito indispensabile per ottenere nuove risorse per il settore.

Il **PRESIDENTE**, considerata la complessità del provvedimento, invita a sottoporre all'attenzione del relatore e del Sottosegretario eventuali richieste di chiarimento, in prospettiva della discussione generale prevista per la seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore **RUSCONI** (PD) chiede chiarimenti circa i dati forniti dal relatore, che corrispondono a quelli dichiarati anche dal ministro Bondi alla stampa ma sono fortemente contestati dagli operatori

del settore. Domanda dunque un supplemento di informazione al Governo con riferimento alle cifre relative fra l'altro al personale, ai ricavi della biglietteria e ai costi, sottolineando infine l'esigenza di svolgere audizioni.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) puntualizza che i dati citati sono quelli ufficiali resi pubblici anche alla stampa e assicura che provvederà a rendere informazioni più dettagliate. Quanto alle audizioni si dichiara disponibile a svolgerle anche martedì prossimo a partire dalle ore 9, purché si tenga conto dei ristretti tempi a disposizione per l'esame del decreto-legge.

Il senatore **VITA** (PD) rivolge due richieste di chiarimento al relatore e al Sottosegretario in relazione anzitutto alle ragioni che hanno motivato l'introduzione di un articolo su Cinecittà, tanto più che esso è estraneo all'oggetto del provvedimento, incentrato sulle Fondazioni lirico-sinfoniche. Al riguardo, nel rammentare che il Comitato ristretto sui disegni di legge sul cinema sta svolgendo i propri lavori, ritiene che la norma in questione rappresenti un mero accenno peggiorativo alla riforma complessiva del settore cinematografico. Deplora peraltro la mortificazione di Cinecittà, giudicando il testo solo apparentemente innocuo ma in realtà foriero di conseguenze assai gravi. Domanda altresì maggiori informazioni circa l'IMAIE, affermando che avrebbe ritenuto preferibile un provvedimento d'urgenza solo per tale istituto, non inserito nel decreto-legge n. 64. In proposito reputa tale scelta una mossa astuta per giustificare un intervento complessivamente imbarazzante. Chiede quindi che siano stralciate le disposizioni inerenti Cinecittà e l'IMAIE.

La senatrice **DE FEO** (PdL), nel ritenere legittimo che lo Stato sovvenzioni gli enti lirici, giudica inappropriato disciplinare al contempo le Fondazioni lirico-sinfoniche e segmenti della cinematografia, tanto più che quest'ultima non ha lo stesso riscontro all'estero se confrontata con l'opera.

Esprime poi preoccupazione per la situazione delle Fondazioni, sottolineando la necessità di mettere ordine nei bilanci, tenuto conto dei debiti accumulati. Con riferimento ai regolamenti previsti dal provvedimento, chiede delucidazioni circa l'eventualità che siano diversi per ciascuna fondazione, rilevando in tal caso possibili differenze dovute al contesto in cui esse operano. In merito, rimarca infatti l'unicità de La Scala, paventando il rischio che gli altri enti siano declassati, considerate le minori speranze di ricevere sponsorizzazioni dai privati, specialmente nel Meridione.

Il senatore **MARCUCCI** (PD), pur apprezzando che il relatore abbia citato alcuni dati e abbia dichiarato la disponibilità ad integrarli, ritiene inevitabile posticipare alla settimana prossima la discussione generale, il cui inizio è previsto per la seduta pomeridiana di oggi. Ciò al fine di verificare la correttezza delle informazioni, tenuto conto che esse non corrispondono ai dati degli operatori del settore.

Seguono brevi precisazioni del relatore **ASCIUTTI** (PdL), il quale garantisce un supplemento di informazione già in mattinata, e del **PRESIDENTE** il quale tiene a chiarire che la discussione generale prescinde dall'acquisizione di tali notizie ulteriori.

Il senatore **MARCUCCI** (PD), riprendendo il suo intervento, si sofferma sull'articolo 8 riguardante i servizi aggiuntivi e chiede l'audizione del direttore generale per la valorizzazione atteso che la norma citata avvantaggerebbe alcune società nelle quali il direttore generale ricopre ruoli rilevanti, dando vita ad un pericoloso conflitto di interesse. Ritiene infatti evidente che l'abolizione del *global service* favorirà solo alcuni soggetti e che le attività non economiche non verranno appaltate. Si interroga infine sull'opportunità di inserire una norma siffatta nel provvedimento sulle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Il senatore **de ECCHER** (PdL) chiede al Sottosegretario se è possibile avere un quadro più preciso circa il numero di ballerini interessati dal decreto-legge, lo stipendio percepito e la disciplina pensionistica attuale, per comprendere meglio le innovazioni introdotte. Ciò è necessario a suo avviso onde chiarire all'opinione pubblica il modo in cui viene amministrato il denaro pubblico considerato che l'anticipazione della pensione per tali categorie di lavoratori rischia di avere un impatto distorto sui cittadini.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) chiede che il ministro Bondi riferisca in Commissione già nella seduta pomeridiana di oggi in ordine all'incontro che terrà tra poche ore con i sindacati, tanto più che egli

si era dichiarato disponibile a migliorare il testo. Giudica infatti essenziale conoscere i contenuti di tale incontro nonché le intenzioni del Ministro nei confronti dei sovrintendenti, considerato che la Commissione aveva in più occasioni manifestato particolare interesse per le vicende in esame. Conoscere le iniziative del Ministro, prosegue, renderà possibile un lavoro più spedito in vista di una soluzione concreta dei problemi che attengono alle Fondazioni lirico-sinfoniche. Dichiarò peraltro di aver apprezzato la decisione di trasmettere il provvedimento al Senato in fase iniziale, proprio in quanto in tale ramo del Parlamento negli ultimi due anni si era discusso in maniera costruttiva. Domanda infine se ci siano margini di modifica del provvedimento.

Il presidente **POSSA** (PdL) chiede un approfondimento sulle modalità ed i tempi di passaggio dal vecchio al nuovo IMAIE, con particolare riguardo al trasferimento degli oneri.

Risponde il sottosegretario **GIRO**, il quale dà conto dei dati ufficiali relativi agli incassi generali delle Fondazioni provenienti sia da enti pubblici che da soggetti privati, ai ricavi effettivi dalla bigliettazione e da attività conto terzi, nonché alla incidenza percentuale di questi ultimi sugli incassi generali. Al riguardo, precisa che detta percentuale è in effetti piuttosto bassa, variando da un minimo del 7 per cento (Cagliari), all'11 per cento (Opera di Roma) e arrivando al dato più elevato del 34 per cento (La Scala di Milano). Conferma quindi il dato politico riferito dal relatore.

Quanto al finanziamento delle Fondazioni, conferma che quello statale è pari a 235 milioni di euro, cui si aggiungono altre risorse pubbliche e private per un importo più o meno analogo. Gli stanziamenti complessivamente disponibili raggiungono i 500 milioni di euro con la bigliettazione. Rispetto a tali cifre, il costo degli stipendi ammonta a circa 350 milioni, limitando gravemente gli interventi possibili. I costi fissi sono infatti così elevati che, paradossalmente, i conti peggiorano con l'incremento delle repliche. Si tratta peraltro, prosegue il Sottosegretario, di una eredità sedimentata da tempo, cui si aggiunge una struttura contrattuale atipica: il contratto collettivo nazionale è infatti fermo da anni e comunque assolutamente marginale rispetto ad una contrattazione integrativa esasperata che ha nettamente prevalso. L'articolo 3 del decreto si propone quindi lo scopo di ricostruire la struttura contrattuale nella forma più corretta.

L'articolo 1 del decreto rinvia poi ad uno o più regolamenti, in prospettiva eventualmente uno per Fondazione, la definizione delle condizioni per la concessione dell'autonomia che, pur prevista dalla riforma del 1996, non si è tuttavia ancora mai realizzata. Non va infatti dimenticato che quella riforma determinò una situazione assai anomala, per cui le Fondazioni mantennero tutte le caratteristiche del settore pubblico, avvalendosi tuttavia di alcuni privilegi del settore privato tra cui il contratto. I regolamenti dovranno essere emanati, per esplicita richiesta del Capo dello Stato, entro un anno.

Egli si dichiara quindi assolutamente disponibile a migliorare ed integrare il testo, purché rimanga inalterata la filosofia di razionalizzazione della spesa, in assenza della quale, sottolinea, le Fondazioni sono destinate a fallire.

Il senatore **RUSCONI** (PD) deplora il messaggio scarsamente ottimista che il Sottosegretario trasmette al Paese.

Il sottosegretario **GIRO** osserva che nella scorsa legislatura l'allora Presidente del Consiglio non trasmise mai al Paese messaggio migliore.

La senatrice **SOLIANI** (PD) invita il Sottosegretario ad attenersi al tema in discussione.

Il sottosegretario **GIRO** lamenta le continue interruzioni.

Il **PRESIDENTE** fa presente che sta per iniziare la seduta dell'Assemblea ed occorre pertanto interrompere i lavori. Assicura comunque che si farà interprete presso il Ministro dell'esigenza avanzata di avere un'informativa, nella seduta pomeridiana, in ordine all'imminente incontro fra il Governo e i sindacati sull'atto in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2010  
**193<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

### IN SEDE REFERENTE

**(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il **PRESIDENTE**, rispondendo alle richieste avanzate nella seduta di questa mattina, comunica che il ministro Bondi, inizialmente disponibile a riferire oggi in Commissione circa l'esito dell'incontro con i sindacati, ha informato di essere stato convocato urgentemente dal Presidente del Consiglio dei ministri. Non appena possibile, parteciperà ai lavori della Commissione nella seduta odierna ovvero la settimana prossima. Rende altresì noto che il sottosegretario Giro è in arrivo.

Sull'ordine dei lavori prende la parola il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) il quale, nell'esprimere apprezzamento per la tempestiva disponibilità dimostrata dal ministro Bondi ad intervenire quest'oggi in Commissione, propone di posticipare a martedì prossimo l'inizio della discussione generale atteso che è indispensabile a suo giudizio conoscere l'esito dell'incontro avvenuto con le parti sociali. Nel negare alcun intento ostruzionistico sotteso a tale proposta, sottolinea l'opportunità di un confronto direttamente con il Ministro, tanto più il sottosegretario Giro tarda a giungere in Commissione.

Il senatore **VITA** (*PD*) si associa a nome del Gruppo alla proposta del senatore Giambrone, nell'auspicio che, nel corso dell'audizione, il Ministro possa fare chiarezza sul provvedimento su cui la propria parte politica si è fin dall'inizio dichiarata contraria. L'impossibilità, pur legittima, del Ministro a partecipare alla seduta odierna rende quindi indispensabile posticipare l'inizio del dibattito.

Il relatore **ASCIUTTI** (*PdL*), pur comprendendo le richieste dell'opposizione a fronte dell'assenza del Governo, osserva che la Commissione ha tempi stringenti per l'esame del disegno di legge, che potrà giungere in Aula in un testo migliorato solo se l'*iter* procederà in maniera spedita. Si tratta dunque di compiere una scelta, tanto più che la Commissione è impegnata anche sul disegno di legge di riforma dell'università.

Invita poi a considerare il testo come necessario sotto il profilo della contrattazione, in quanto occorre al più presto stipulare il contratto nazionale, congelato da circa 8 anni, a meno che il Centro-sinistra non intenda avallare la conservazione di privilegi malvisti nel Paese. Si augura dunque che possa iniziare il confronto di merito a partire dalla discussione generale.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*), nel ricordare la risoluzione *bipartisan* approvata lo scorso anno sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, giudica opportuno un approfondimento sul tema e dunque auspica che il rinvio del dibattito possa servire allo scopo.

Il **PRESIDENTE** tiene a precisare che la Commissione ha all'ordine del giorno anche l'esame di altri provvedimenti (riforma dell'università, atti del Governo) che occorre chiudere con sollecitudine. Pur volendo utilizzare tutti gli spazi disponibili, tra cui anche il martedì mattina e il

giovedì pomeriggio come peraltro suggerito dal Presidente del Senato in una recente lettera a tutti i Presidenti di Commissione, i tempi risultano comunque ristretti. Si dichiara perciò dispiaciuto di dover rinviare la discussione generale, precisando che il sottosegretario Giro potrà comunque al suo arrivo informare la Commissione dell'incontro svolto con le parti sociali.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) puntualizza che martedì prossimo i sindacati saranno auditi anche dalla Commissione e dunque sarà possibile conoscere direttamente la loro posizione rispetto alla quale il Parlamento assumerà le scelte conseguenti.

Il senatore **VITA** (PD) rimarca la differenza sostanziale tra l'informativa che renderà il ministro Bondi e l'audizione dei sindacati in Ufficio di Presidenza della Commissione, rammentando che il Presidente della Repubblica aveva posto come condizione essenziale per la firma del decreto-legge un confronto tra il Ministro e le parti sociali. Ritene dunque che il ministro Bondi sia tenuto a riferire al Parlamento i contenuti di tale riunione anche per definire il contesto che caratterizzerà il dibattito. Non si tratta perciò di un mero atto burocratico, né di una sfiducia nei confronti del Sottosegretario, ma dell'opportunità di conoscere direttamente l'opinione del Ministro incaricato a svolgere tale ruolo di mediazione.

Il **PRESIDENTE** dà il benvenuto al sottosegretario Giro, nel frattempo intervenuto ai lavori. Nel riferire brevemente quanto è emerso poc'anzi, lo invita ad informare la Commissione circa la summenzionata riunione con i sindacati, stante il protrarsi degli impegni del Ministro.

Prende brevemente la parola il senatore **VITA** (PD) per sottolineare come l'utile dissertazione del sottosegretario Giro non sostituisca l'intervento del Ministro, che giudica comunque preliminare e decisivo per l'avvio dell'*iter* parlamentare.

Il **PRESIDENTE** assicura che il Ministro prenderà parte ai lavori la settimana prossima.

Il sottosegretario GIRO, dopo aver osservato come i molteplici impegni istituzionali rendano necessaria la presenza alternativa dei rappresentanti del Governo, tanto più in ragione del loro esiguo numero, dà conto dell'esposizione resa dal Ministro nell'incontro di questa mattina con i sindacati, ripercorrendo le criticità in cui versa il comparto in termini di debito ed elevati costi fissi. Comunica poi che erano presenti tutte le sigle sindacali, le quali hanno riconosciuto la gravità della situazione ed hanno espresso un giudizio sorprendentemente negativo nei confronti della gestione dei sovrintendenti.

Quanto al decreto-legge, fa presente che le parti sociali, tra cui soprattutto la CGIL, hanno contestato radicalmente l'articolo 3, reputando inaccettabile un intervento così incisivo dello Stato nella contrattazione, tale da provocare un presunto *vulnus* rispetto alla disciplina giuslavoristica.

Le organizzazioni sindacali, prosegue, sostengono che la proliferazione di contratti integrativi sia il risultato del cosiddetto "Patto del lavoro" del 1993, ma concordano sull'esigenza di sanare tale situazione e di sottoscrivere pertanto al più presto il contratto collettivo nazionale. Comunica inoltre che è stato chiesto il ritiro del provvedimento e il contestuale avvio di una trattativa con l'Esecutivo per siglare il nuovo contratto, evidentemente sovraordinato agli accordi di secondo livello, onde superare le degenerazioni denunciate dal Governo.

Quanto al regime pensionistico per i ballerini, riporta le preoccupazioni delle parti sociali in ordine alla possibile prospettiva di indigenza per tali soggetti qualora la pensione fosse minima. Al riguardo, rende noto che l'Esecutivo è in attesa di ricevere dall'ENPALS dati precisi sul calcolo della pensione che comunque - assicura - sarà remunerativa e consentirà altre forme di introito. Su tale ambito, prosegue, ci sarà comunque una nuova riunione con i sindacati, che hanno richiesto un approfondimento.

Ribadisce poi nuovamente le censure avanzate nei confronti dell'articolo 3 e della decurtazione del trattamento economico aggiuntivo in caso di mancata stipula del contratto, poiché ciò determinerebbe una riduzione degli stipendi pari a circa il 30 per cento.

Complessivamente, il Sottosegretario ritiene positivo l'incontro poiché sono stati chiariti i punti più preoccupanti, ferme restando le difficoltà a prevedere risorse aggiuntive per il comparto. Evidenzia del resto che negli ultimi cinque anni la quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata alla lirica non è stata drasticamente ridotta mentre è cresciuto in maniera spropositata il debito.

Richiamandosi inoltre alle critiche rivolte dai sindacati ai sovrintendenti, fa presente che l'Associazione nazionale fondazioni liriche e sinfoniche (ANFOLS) non è considerata sufficientemente

rappresentativa per cui i sindacati lamentano l'assenza di un interlocutore credibile. Tiene comunque a precisare che l'articolo 1 è fondamentale per ridisegnare il sistema delle Fondazioni, che risulta variegato al suo interno al punto che potrebbero essere necessari regolamenti per ciascun ente.

Reputa del resto che la riforma del 1996 abbia in sostanza fallito i suoi obiettivi, come peraltro sostenuto anche dai sindacati che hanno definito quel provvedimento eccessivamente a vantaggio de La Scala. Avviandosi alla conclusione, dà conto delle critiche che i sindacati hanno mosso nei confronti dello strumento legislativo adottato, registrando la chiusura della CGIL - a differenza delle altre organizzazioni - secondo la quale si verificherà un forte contenzioso. Ribadisce infine che il Governo terrà nuovi incontri con le forze sindacali e che il Ministro interverrà la settimana prossima.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*Omissis*

*La seduta termina alle ore 15,30.*